

ghilterra a dare il colpo di grazia alla Compagnia.

Prima di chiudere questi brevi commenti, non possiamo fare a meno di soffermarci su quanto l'A. scrive in merito alla scomparsa, nell'anno 1331, del vecchio Tommaso Peruzzi il quale aveva guidato la Compagnia con animo retto ed oculata capacità. Tale scomparsa, ponendo fine alle tradizioni di onestà e di prudenza, diede l'avvio alla disorganizzazione interna, alla indisciplinazione ed allo scadere di competenza e di correttezza: elementi negativi i quali, affiancandosi alle sfortunate vicissitudini politiche ed economiche, concorsero a provocare, nel 1343, il fallimento della Compagnia.

D. CREMONA DELLACASA

Torino, Università.

QUACQUARELLI A., *Appunti sulla crisi religiosa del '48*. Un vol. di pagg. 50, Roma-Napoli-Città di Castello, Soc. Ed. Dante Alighieri, 1949.

Si tratta di un interessante ed utile contributo alla conoscenza di tutto quel vasto movimento di idee che ha caratterizzato il '48.

Nella abbondante bibliografia che, specie in occasione del centenario delle varie agitazioni o rivoluzioni quarantottesche, è apparsa in questi ultimi anni, il presente lavoretto occupa un posto di non scarso rilievo per la puntualizzazione dell'aspetto religioso del fenomeno del '48, aspetto che si affianca e poi si confonde con quello politico e sociale. Sostanzialmente si tratta di un attento esame dei motivi e delle circostanze che determinarono Pio IX a pronunciare, in occasione del Concistoro segreto del 29 aprile 1848, l'Allocuzione con la quale il Pontefice si rifiuta di porsi a capo di una Repubblica italiana e denuncia « l'impossibilità della identificazione del Principe di uno Stato, costretto a subire tutti i contraccolpi delle esigenze moderne con la persona del Capo della Chiesa »; motivi e circostanze che l'A. inquadra nel nuovo atteggiamento dello spirito degli uomini del tempo verso le religioni, nei rapporti fra politica e religione e fra potere temporale e potere spirituale.

Completa la pubblicazione una opportu-

na nuova edizione della Allocuzione Pontificia.

G. MIRA

Bari, Università.

RANIERI L., *Distribuzione geografica e localizzazione delle industrie nell'U.R.S.S.* Memorie dell'Istituto di Geografia della Università degli studi di Bari. Un vol. di pagg. 153. Bari, 1950.

Nonostante la difficoltà di penetrare il misterioso mondo sovietico, negli anni seguenti la recente guerra mondiale l'orizzonte delle conoscenze geografiche di esso si è venuto ampliando come non mai: nel '46 con le opere del Fichelle (*Géographie physique et économique de l'U.R.S.S.*) e dello Jorré (*L'U.R.S.S.: la terre et les hommes*), nel '47 con il volume del George (*L'U.R.S.S., Haute Asie et Iran*) e la ristampa del Gregory e Shave (*The U.R.S.S.*), nel '48 con la traduzione dal russo dello studio del Mikhailov (*Soviet Russia: the land and its people*) e della monografia di Balzak-Vasyutin-Feigin (*Economic Geography of the U.R.S.S.*).

A queste opere si aggiunge ora, degnamente, il lavoro del Ranieri, che presenta un duplice interesse: uno generico per il tema stesso che affronta ed uno specifico per l'applicazione pratica, la prima, sul problema della localizzazione delle industrie secondo l'impostazione del Toschi presentata in un quadro già completo nel 1942 (*Per gli studi sulla localizzazione delle industrie*) ed in seguito rinvigorita da meditate aggiunte (*Corso di Geografia economica generale*, 1948). In essa l'illustre Maestro indicava espressamente il particolare interesse dello studio della localizzazione delle industrie nell'U.R.S.S., per le particolari condizioni relative al loro sviluppo, avvertendo giustamente la difficoltà di avere informazioni sufficienti al riguardo. Il Ranieri di fatto ha dovuto affrontare ostacoli non indifferenti e di varia natura, soprattutto quando la sua indagine esige di approfondirsi e di ampliarsi nei dettagli. Di tale difficoltà va dato atto perchè troppo facile sarebbe manifestare scontento sotto questo aspetto; va detto anche che l'A. ha saputo pesare con saggezza l'attendibilità e il valore delle informazioni, spesso ambigue e contradd-

ditorie, a sua disposizione e vagliarle con equilibrio. Con pari equilibrio l'A. ha condotto il suo lavoro sul binario tempo-spazio.

L'opera prende l'avvio con una breve introduzione nella quale l'A. viene annodando il proprio studio alla impostazione generale del problema della localizzazione delle industrie data, come già ho accennato, dal Toschi; quindi, in un primo capitolo, dipinge, con larghe pennellate, il quadro fisiogeografico del territorio dell'U.R.S.S.; entra poi nel vivo dell'indagine, sviluppata per tempi successivi: il primo riguarda il potenziale industriale, tutt'altro che trascurabile, e la localizzazione e distribuzione dell'attività industriale avanti la prima guerra mondiale; il secondo delinea l'evoluzione dell'economia dell'U.R.S.S. nel periodo dei « piani quinquennali »; il terzo presenta la distribuzione e la localizzazione delle industrie e, in particolare, delle concentrazioni industriali e dei *combinats* sotto l'impero dei « piani ».

Tali successive situazioni si presentano di una complessità da non consentire riassunto. Dalle premesse alle conclusioni, attraverso un esame analitico condotto con diligenza ed acume, il volume è ricco di interesse. Mi piace rilevare qui soltanto alcune « tendenze » che forse interesseranno immediatamente il lettore. Anzitutto si deve notare come il « terzo » piano quinquennale, pure innestandosi nel consueto quadro di preoccupazione politica, presenti una evoluzione programmatica rispetto ai precedenti « piani » e cioè manifesti una tendenza verso un razionalismo equidistributivo e dimensionale degli impianti industriali in progetto: si attenua, cioè, la tendenza all'equidistribuzione territoriale delle industrie. Nel quarto « piano quinquennale » tali tendenze vanno consolidandosi al fine di ottenere uno « sviluppo armonico » industriale e raggiungere un livello di vita notevolmente superiore al precedente « piano ». Per questa strada, osserva giustamente l'A., il « fattore tecnico » finisce per far sentire ferreamente il suo peso nel campo della economia collettivistica, non meno che in quello dell'economia liberistica. « Vi potrà essere prevalenza del fattore politico, ma limitatamente a periodi transitori, più o meno lunghi, in relazione al differimento dei fini; ma a lungo andare finisce sempre per prevalere il complesso dei fattori di carattere tec-

nico. Il quale, se anche viene lasciato agire naturalmente soltanto con ritardo, porterà infine a restringere i costi di produzione in limiti economici ».

Non è a credere che il lavoro del Ranieri si limiti e si esaurisca in questa ricerca di « tendenze »: queste non sono che interessanti premesse dalle quali prende l'avvio la ricerca che progressivamente va ampliandosi sino ad abbracciare tutto il complesso quadro industriale sovietico e nel contempo approfondendosi nell'esame del vario gioco dei fattori di localizzazione nel quadro particolare e generale.

A lettura conclusa, prima di ogni particolare considerazione, nasce spontaneo un senso di gratitudine e di ammirazione per l'illustre Maestro, il Toschi, che ha indicato la buona strada in questo campo di studi; questo primo brillante risultato dà la certezza che il seme gettato è fecondo e darà buoni frutti.

R. PRACCHI

*Milano, Università Cattolica.*

SNYDER R. C., *The Most Favored Nation Clause*. Un vol. di pagg. 264. New York, King's Crown Press. Columbia University Press, 1950.

Per evitare che abbiano ad annullarsi i vantaggi acquisiti con un determinato trattato commerciale, gli Stati contraenti desiderano assicurarsi l'estensione reciproca di ogni concessione più favorevole che una parte può accordare a terzi nel futuro. La clausola della nazione più favorita sovente apposta sui trattati commerciali mira appunto a creare questa situazione: come tale essa conferisce diritti ed impone obblighi. Particolarmente interessante si presenta questo volume anche in considerazione della opportunità di valutare la validità attuale della clausola, dopo cioè che notevoli difficoltà si sono aggiunte a quelle esistenti all'epoca delle sue prime applicazioni, nel campo delle relazioni commerciali fra le nazioni. Non è facile inoltre trovare della letteratura diretta sull'argomento, specialmente di data recente.

Il volume è introdotto da una rassegna ampiamente documentata, utile a indicare come, sotto quali forme e con quali eventuali riserve, la clausola può in concreto comparire. L'A. svolge quindi una analisi